

21 Aprile 2018 – Celebrazione del XXV Aprile

Buonasera a tutti,

Questa sera, come ogni anno, la nostra piccola Comunità è raccolta qui, in questo luogo solenne, per celebrare la memoria dei Partigiani della Resistenza di Chiaverano che 73 anni fa donarono la loro vita per un sogno di libertà e di democrazia.

Grazie a loro è iniziato per l'Italia un periodo di pace e democrazia e oggi siamo qui per ricordare quegli uomini e quelle donne che pagarono un tragico prezzo di sangue per noi tutti. Tra loro c'erano i chiaveranesi Ilmo Peronetto e Carlo Zuffo, che abbiamo ricordato questa sera deponendo una corona di alloro. Tra loro c'era anche Riccardo Ravera Chion, detto Terribile, che entrò in una banda partigiana a soli 14 anni seguendo il fratello dopo che la sua casa era stata bruciata per una rappresaglia.

Il 25 Aprile vuole commemorare quegli anni tragici e rappresenta un momento unitario per eccellenza, dato che fu la conclusione di una lotta aspra condotta da diverse formazioni partigiane con ideali differenti e spesso opposti, ma uniti da un solo scopo: la liberazione dell'Italia e la fine del nazifascismo. Furono gli stessi uomini e le stesse donne che poi, nei due anni successivi, riuscirono a trovare la necessaria unità per scrivere congiuntamente la Costituzione italiana.

Ricordando il sacrificio dei caduti per la Liberazione, oggi credo sia giusto conservare lo stesso atteggiamento di unità e solidarietà per fare di questo ricordo non una demagogica operazione astratta ma l'occasione per riproporre i valori fondanti della nostra convivenza, perché è soprattutto la conoscenza e la comprensione del passato che ci può aiutare a capire in modo chiaro ed evidente i fenomeni politici e sociali dei nostri giorni.

È necessario ricordare perché la storia si ripete. Sempre. E se ci auguriamo di non essere più toccati da questi tragici eventi, non possiamo far finta di nulla di fronte alle altre guerre che si combattono nel mondo, in particolare nel mediterraneo, in Siria soprattutto, dove si compiono continue stragi che coinvolgono soprattutto i civili tra l'indifferenza generale.

Sono passati 73 anni. La sola commemorazione del ricordo non è più sufficiente. È tempo di fare in modo che il ricordo e la memoria di quei fatti trovino una propria utilità se messi in relazione non con il passato ma con il presente in cui si inseriscono, con la consapevolezza che viviamo un periodo di pace e benessere che è il risultato della Resistenza.

Ricordare il 25 aprile 1945 vuol dire dare una possibilità a chi non c'era, ai giovani oggi qui presenti, di conoscere e di misurarsi con la Resistenza nel suo significato essenziale: quel giorno l'Italia ha ri-conquistato la libertà, ha rialzato la testa dalla dittatura, ha ridato la speranza; lo ha fatto grazie all'impegno attivo, coraggioso, di una minoranza; è avvenuto con una lotta senza tregua, una guerriglia densa di imboscate e rastrellamenti,

di sacrifici e gesta eroiche da parte anche di ignoti - spesso giovanissimi - di cui resta il segno nelle lapidi e nei monumenti.

Oggi non c'è una guerra vicina ai nostri confini e non dobbiamo liberare il nostro Paese da una dittatura o da un invasore. Oggi, tuttavia, viviamo in un'epoca nella quale si combattono altre guerre: la guerra di sopravvivenza giornaliera di molte famiglie per tirare avanti nonostante le difficoltà economiche, la guerra alla dilagante corruzione e, soprattutto, la cosiddetta guerra tra i poveri, vale a dire quella tra le fasce più deboli della nostra popolazione e chi invece arriva da lontano con il sogno di vivere in un posto migliore.

So bene quanto sia difficile poter discutere e affrontare in modo sereno e costruttivo questi argomenti e so bene che mai si potrà trovare una qualsiasi forma di accoglienza e integrazione che possa andare bene a tutti. Ma non possiamo nasconderci dietro ad un dito facendo finta di nulla o, peggio, invocando interventi estremi di forza per respingere le ondate migratorie.

Siamo una democrazia, una democrazia fondata sulla Costituzione nata dalla Resistenza. E una democrazia deve comportarsi come tale dando ospitalità e soccorso a chi ne ha diritto e respingendo chi non ne ha. Una democrazia deve saper accogliere e saper integrare, ponendo regole chiare e certe per chi invoca il diritto di asilo, ad iniziare dal totale rispetto della nostra Costituzione, delle nostre Leggi e delle nostre usanze.

Dobbiamo prendere atto che la società occidentale tenderà sempre più a diventare eterogenea e variegata; che questo processo, in cui vengono a contatto culture tanto diverse, non è indolore; che è necessario rispettare i diritti umani e offrire un'accoglienza democratica e aperta, senza tuttavia venire meno a tutti i principi dello stato di diritto. E questo deve essere vero in entrambe le direzioni: quella che concerne i diritti delle persone immigrate, e quella relativa a esigere da tutti, immigrati compresi, il rispetto delle leggi.

Questa sera, in ricordo degli ideali di uguaglianza e libertà del 25 Aprile, consegneremo una copia della Costituzione ai giovani chiaveranesi che sono entrati nella maggiore età affinché possano, attraverso la lettura dei principi fondamentali della nostra carta costituzionale, avere piena consapevolezza dello Stato di cui fanno parte, conoscendo come funziona e del ruolo che possono avere al suo interno come parte del suo principale organo costituzionale: il Popolo.

Ringrazio per la presenza e per la preziosa collaborazione i rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Partigiani, gli Alpini di Chiaverano, la Protezione Civile di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese, gli alunni e gli insegnanti della Scuola Elementare Sandro Pertini di Chiaverano e tutti voi che avete voluto essere qui questa sera.

Grazie a tutti per la vostra presenza e per la vostra attenzione.

Il Sindaco – Maurizio Fiorentini